

ATLANTE DI PEDAGOGIA DEL LAVORO

A CURA DI
GIUDITTA ALESSANDRINI



PEDAGOGIA



DEL LAVORO

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



PEDAGOGIA DEL LAVORO

Collana diretta da

Giuditta Alessandrini, John Polesel, Massimiliano Costa

La riflessione sul senso che il lavoro ha per l'uomo e per la donna occupa un posto centrale nell'ambito del discorso pedagogico.

Il lavoro è un concetto cardine della modernità ed è attraversato nella contemporaneità, da profonde trasformazioni in seguito al mutamento dei fattori demografici, alle trasformazioni dei sistemi produttivi ed alla *digital transformation*.

Mai come oggi la riflessione pedagogica del lavoro deve confrontarsi con il tema dei diritti, delle "capacitazioni", delle nuove forme di *welfare*. Da qui il dialogo con le altre discipline che si occupano di lavoro nell'ambito delle scienze sociali (diritto ed economia, sociologia, psicologia, antropologia).

La prospettiva pedagogica sottolinea il primato della valenza educativa del lavoro e la centralità dei processi identitari che in esso si inscrivono *per la persona*. Molte voci si levano in questa direzione nel dibattito culturale ed accademico ma si avverte il bisogno di un canale editoriale che perimetri il campo d'indagine ed individui *nuovi orizzonti* di sviluppo della pedagogia del lavoro.

La collana **Pedagogia del lavoro** propone, dunque, saggi e ricerche che intendono affrontare una lettura *pedagogica* del lavoro nelle sue diverse dimensioni: gli aspetti critico-teorici (l'analisi dei nuovi scenari dell'innovazione, il tema della disuguaglianza, il dibattito internazionale sul "*work based learning*", il tema dell'alternanza, dell'orientamento e del sistema duale nei processi scolastici), ma anche metodologiche che hanno una ricaduta sullo sviluppo personale, professionale e sociale (agency, imprenditività, social innovation).

Tra queste ultime si segnalano la riflessione sulle competenze, i processi”, il tema dell’analisi dei fabbisogni, i processi di transizione dei giovani verso la vita attiva e l’orientamento verso l’occupabilità ed infine i processi di formazione continua e formazione formatori e l’interazione con i nuovi scenari tecnologici (*smart working, sharing economy e open innovation*).

La collana vuole essere uno strumento aperto di confronto interdisciplinare per la community di studiosi in area pedagogica, accademici e non, che lavorano intorno alle tematiche del lavoro; si indirizza pertanto ad un vasto pubblico di lettori (studenti, esperti di formazione ed operatori) attenti alla dimensione educativa e pedagogica del lavoro.

Direzione di collana

Giuditta Alessandrini (Università di Roma Tre), John Polesel (Melbourne University), Massimiliano Costa (Università Ca Foscari di Venezia)

Comitato scientifico

Maria Luisa De Natale (Università Cattolica Milano), Isabella Loiodice (Università di Foggia), Michele Pellerey (Università Salesiana), Paolo Federighi (Università di Firenze), Umberto Margiotta (Università Ca’ Foscari di Venezia), Arduino Salatin (Università Salesiana), Henning Salling Olesen (Roskilde University,DK), Giuseppe Zago (Università Padova), Emmanuele Massagli (Adapt), Gabriella A leandri (Università Roma Tre) Velleda Bolognari (Università di Messina), Vanna Boffo (Università di Firenze), Fabrizio D’Aniello (Università di Macerata), Piergiuseppe Ellerani (Università di Lecce), Claudio Melacarne (Università di Siena), Massimo Margottini (Università di Roma Tre), Luca Refrigeri (Università Molise), Andrea Cegolon (Università di Macerata), Daniela Dato (Università di Foggia), Angela Muschitiello (Università Bari)

Comitato editoriale

Alessandra Gargiulo Labriola, Ines Giunta, Valerio Marcone, Daniele Morselli, Claudio Pignalberi, Cristiana Simonetti, Andrea Strano

Sistema di referaggio: doppio cieco.

Pubblicazioni: cartaceo, e book, open access

Manifesto del Gruppo SIPED della Pedagogia del Lavoro

1. Impegno alla diffusione di una visione *antropologica* del lavoro centrata sulla *costruzione di valore* per la donna e per l'uomo nei contesti sociali di riferimento.
2. Impegno al *contrasto* nei confronti della sofferenza sociale determinata dalla crisi dell'occupabilità e dell'occupazione a livello internazionale e nazionale (overskilling, skillmatching).
3. Impegno alla costruzione di una *cultura del lavoro* che contempra la crescita delle persone, in armonia con lo sviluppo tecnologico (in correlazione agli scenari di industry 4.0) ed allo sviluppo economico.
4. Impegno allo *sviluppo dei processi formativi* per gli adulti occupati e non attraverso l'educazione alla valorizzazione delle *capacità* umane connesse ai nuovi modelli di apprendimento organizzativo.
5. Impegno al presidio di una cultura della *sostenibilità* nei processi di *costruzione del valore* a partire dai contesti produttivi a tecnologia avanzata (AI, robotica).
6. Impegno al sostegno della dimensione *solidale* del lavoro, anche rispetto alle nuove povertà lavorative e al tema dell'integrazione sociale dei soggetti portatori di bisogni speciali.
7. Impegno allo sviluppo di un *lavoro etico* fondato sulla crescita e sullo sviluppo delle relazioni sociali anche in riferimento alle "vocazioni" produttive dei territori.

8. Impegno al *sostegno dello sviluppo della professionalità* e dell'inserimento professionale al di là delle diversità di genere, di etnia, culturali, sociali e religiose.
9. Impegno alla costruzione di politiche centrate sul sostegno dell'occupabilità e sulla salvaguardia delle tutele giuridiche relative al mercato del lavoro sia per i giovani che per gli *over cinquanta (long-term employability)*.
10. Impegno a sostenere l'educazione allo sviluppo delle potenzialità dei giovani attraverso approcci metodologici di *tipo integrato* (alternanza formativa, educazione all'imprenditorialità) e approcci metodologici connessi alla diffusione delle tecnologie avanzate.

ATLANTE DI PEDAGOGIA DEL LAVORO

A CURA DI
GIUDITTA ALESSANDRINI



PEDAGOGIA DEL LAVORO

FrancoAngeli

Per accedere all'allegato online è indispensabile
seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale
del sito www.francoangeli.it
registrarsi e inserire il codice **EAN 9788891761613** e l'indirizzo email
utilizzato in fase di registrazione

Grafica della copertina: Alessandro Petrini

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

Indice

Introduzione, ovvero una “narrazione” del lavoro a più voci , di <i>Giuditta Alessandrini</i>	pag. 15
1. Il <i>sensu</i> di un Atlante	» 15
2. Mappa degli schemi rappresentativi	» 17
3. Le dieci “sfide” di una nuova pedagogia del lavoro	» 20
4. I percorsi narrativi	» 24

Introduction, or a polyphonic “storytelling” on Work , by <i>Giuditta Alessandrini</i>	» 37
1. The <i>meaning</i> of an Atlas	» 37
2. Map of representative schemata	» 39
3. Ten challenges for a new pedagogy of work	» 41

Parte I Strade “maestre” verso il 2020

1. Luci e ombre sul valore formativo del lavoro. Una prospettiva pedagogica , di <i>Giuseppe Bertagna</i>	» 49
1.1 Introduzione	» 49
1.2 Il lavoro come <i>ponos/labor</i>	» 50
1.3 Il lavoro come <i>ergon/opus</i>	» 55
1.4 Non c’è <i>ponos/labor</i> senza <i>ergon/opus</i> , e viceversa	» 61
1.5 Rischi pedagogici del riduzionismo sociologico	» 63
1.6 Le trasfigurazioni di <i>ponos/labor</i> dalla modernità alla post modernità	» 67
1.7 La differenza epistemologica della pedagogia	» 71
1.8 Il lavoro come opportunità formativa	» 76
1.9 Indicazioni per una politica della formazione che valorizzi il lavoro	» 80
Bibliografia	» 86

2. Formation of the German Dual Apprenticeship System and the Challenge of Cooperation between Schools and Companies , by <i>Michael Gessler</i>	pag.	90
2.1 Introduction	»	90
2.2 Emergence of the Asymmetrical German Dual Apprenticeship System	»	91
2.2.1 The Emergence of the Dominant Role of the Companies	»	91
2.2.2 The Emergence of the Subordinate Role of the Schools	»	95
2.3 The Problem of Cooperation Between Companies and Schools	»	97
2.3.1 First National Vocational Training Act (1969)	»	98
2.3.2 Development of School-Workplace Cooperation Between 1969 and 2005	»	100
2.3.3 Reformed National Vocational Training Act (2005)	»	102
2.3.4 The Term “Dual System”	»	103
2.3.5 Empirical Studies	»	105
2.4 Conclusion	»	108
References	»	110
3. Verso una pedagogia dell’impresa. Creativa, libera, partecipativa, solidale , di <i>Pierluigi Malavasi</i>	»	115
3.1 Introduzione	»	115
3.2 Sviluppo umano, bene comune	»	117
3.3 Economia del capitale umano, responsabilità sociale	»	121
Bibliografia	»	126
4. Per valorizzare il talento , di <i>Umberto Margiotta</i>	»	129
4.1 La ricerca del talento come differenziale strategico	»	129
4.2 Dal capitale umano al talento	»	131
4.3 L’alternativa del talento: verso un welfare delle capacità	»	137
tazioni	»	137
4.4 Valorizzare il talento a scuola	»	143
4.5 Valorizzare il talento nelle imprese e nelle organizzazioni	»	147
Bibliografia	»	150

5. The concept of competence: blessing or curse?, by	
<i>Martin Mulder</i>	pag. 153
5.1 Introduction	» 153
5.2 Historical accounts	» 153
5.3 Competence as capability to perform effectively	» 154
5.4 Three perspectives of competence	» 156
5.5 Five levels of competence	» 157
5.6 Competence in organisations	» 159
5.7 Competence-based vocational education	» 165
5.8 Conclusions	» 167
References	» 168
6. A Critical Review of the Concept of Competence in Relation to Competence Assessment, by Henning	
<i>Salling Olesen</i>	» 170
6.1 Introduction	» 170
6.2 The defining policy context	» 171
6.3 The Concept of Competence and its use in Policy	» 172
6.4 Theorizing learning (psycho-)socially intelligence	» 175
6.5 Identity processes and life history	» 177
6.6 Experience	» 178
6.7 Validation/Recognition of Prior Learning/Assessment of Competences	» 179
References	» 182
7. Il lavoro fra pensiero e formazione: dalla bottega alla fabbrica, di Giuseppe Zago	» 185
7.1 Introduzione	» 185
7.2 Lavoro e lavoratori nel mondo antico	» 186
7.3 L'educazione antica, tra scholè e ascholia	» 188
7.4 Il lavoro nella cultura cristiana	» 190
7.5 L'apprendistato dal Medioevo all'Età Moderna	» 192
7.6 Le trasformazioni della modernità	» 195
7.7 Il lavoro nella pedagogia moderna: Comenio	» 198
7.8 Il lavoro come attività utilitaria in Locke	» 200
7.9 Il lavoro fra natura e cultura: Rousseau	» 202
7.10 Il lavoro come educazione integrale in Pestalozzi	» 207
7.11 Dalla bottega alla fabbrica: trasformazioni economiche, sociali e culturali	» 208
7.12 I modelli pedagogici	» 210
Bibliografia	» 215

Parte II
“Borghi” e città, le diverse “cittadinanze”
dell’apprendimento sul lavoro

1. Formatività e innovazione: un nuovo legame per industry 4.0 , di <i>Massimiliano Costa</i>	pag. 219
1.1 Nuove traiettorie di apprendimento per le trasformazioni digitali e tecnologiche in Industry 4.0	» 219
1.2 Nuove identità lavorative	» 221
1.3 Il significato della tecnologia abilitante	» 223
1.4 Nuove prospettive formative per l’agency digitale	» 226
1.5 Dalla competenza alla capacitazione: ripartire dalla realizzazione umana del lavoratore	» 228
1.6 La quarta rivoluzione e le nuove povertà e iniquità	» 230
1.7 Conclusione: ripensare la formazione capacitante per Industry 4.0	» 232
Bibliografia	» 234
2. La pedagogia al lavoro contro l’approccio biopolitico , di <i>Fabrizio d’Aniello</i>	» 237
2.1 Potenziali al lavoro	» 237
2.2 Biopolitica del lavoro e verità economica	» 239
2.3 Vulnerabilità biopolitica ed impegno pedagogico	» 242
2.4 La via pedagogica al lavoro	» 247
Bibliografia	» 251
3. Pedagogia critica per il futuro del lavoro , di <i>Daniela Dato</i>	» 255
3.1 Dalla «fine del lavoro» al «futuro del lavoro»	» 255
3.2 Nuove competenze per un nuovo lavoro	» 257
3.3 Il significato della tecnologia abilitante	» 260
3.4 La social organization e il paradigma del dono	» 263
3.5 Proattività e agentività: il lavoro resta un diritto e sarà sempre più un progetto	» 266
3.6 La prospettiva integrata formazione-lavoro dello Humanistic Management	» 269
3.7 Persona, Problematicità, Progettualità	» 271
Bibliografia	» 273

4. Modelli educativi e formativi per gli ambienti innovativi , di <i>Piergiuseppe Ellerani</i>	pag. 276
4.1 Premessa: una nuova narrazione in atto	» 276
4.2 La struttura emergente dei luoghi del lavoro trasformati: co-working di seconda generazione (CW2) e FabLab come eco-sistemi generativi	» 278
4.3 I fattori capacitanti dei contesti innovativi	» 284
4.4 Contesti di apprendimento innovativi e “liminali”. Una narrazione di ritorno al futuro?	» 288
4.4.1. Capacitare i contesti formali di innovazione. L’Alternanza Scuola-Lavoro, il Service Learning, le Associazioni Cooperative Scolastiche	» 290
4.5 Conclusioni	» 295
Bibliografia	» 296
5. Strengthening feedback between labour market signals and vocational education and training , by <i>Konstantinos Pouliakas</i>	» 302
5.1 Introduction	» 302
5.2 Methods and tools of labour market and skills intelligence	» 304
5.3 Evaluation of the impact of labour market and skills intelligence	» 308
5.4 Challenges and barriers to effective labour market and skills intelligence	» 311
5.5 Effective transmission and use of labour market and skills intelligence in policymaking	» 312
5.6 Conclusions	» 316
References	» 318
6. Pedagogia dell’impresa, formazione umana, responsabilità sociale , di <i>Alessandra Vischi</i>	» 320
6.1 Formazione umana, responsabilità sociale	» 320
6.2 Per una pedagogia dell’impresa	» 323
6.3 Lavoro, sostenibilità	» 327
Bibliografia	» 332

Parte III

Barriere, frontiere e ponti

1. Il valore generativo dell'apprendimento basato sul lavoro , di <i>Valerio Massimo Marcone</i>	pag. 337
1.1 Work-Based Learning: uno dei pilastri delle Politiche Europee per il VET	» 337
1.2 Il valore dell'alternanza scuola-lavoro: quale dispositivo pedagogico?	» 342
1.2.1 Il punto di vista degli studenti nella dualità tra teoria e prassi	» 346
1.3 Agentività del tutor nei contesti di work-based learning	» 348
1.4 Il valore generativo del work-based learning	» 351
Bibliografia	» 354
2. Apprendistato e nuove alleanze tra sistema educativo ed impresa , di <i>Emmanuele Massagli</i>	» 357
2.1 Introduzione	» 357
2.2 Le (parziali) ragioni delle istituzioni europee	» 358
2.3 Le (parziali) ragioni delle imprese	» 360
2.3.1 Le ragioni del successo dell'apprendistato meno apprenticeship	» 362
2.4 Le (contro)ragioni della scuola	» 364
2.4.1 Prime esperienze di apprendistato per il diploma professionale nella scuola italiana	» 365
2.5 L'impatto della Quarta Rivoluzione Industriale sulle caratteristiche dell'occupazione	» 366
2.5.1 La polarizzazione del mercato del lavoro	» 367
2.5.2 Competenze trasversali nella società della conoscenza	» 368
2.5.3 Dalla flessibilità alla liquidità: la centralità dei compiti non routinari e relazionali	» 370
2.6 La Quarta Rivoluzione Industriale come occasione di convergenza. Primi appunti per una ricerca	» 371
Bibliografia	» 372
3. L'integrazione scuola-lavoro e il modello <i>reality-based</i> di Cometa Formazione , di <i>Alessandro Mele e Paolo Nardi</i>	» 377
3.1 Le sfide del XXI secolo	» 377

3.1.1	Le radici di un cambio di paradigma socio-economico	pag.	378
3.2	Il valore del modello work-based e suoi limiti	»	380
3.2.1	Una formazione professionale efficace?	»	382
3.3	L'integrazione scuola-lavoro in Cometa	»	383
3.3.1	Il modello della Scuola-Impresa	»	384
3.3.2	Il reality-based learning process	»	386
3.3.3	Soft skills e imprenditorialità	»	390
3.4	La valutazione del modello reality-based	»	392
3.5	Il modello e le condizioni per la sua implementazione	»	393
	Bibliografia	»	394
4.	Una nuova skill agenda per l'imprenditorialità, di		
	<i>Daniele Morselli</i>	»	398
4.1	Una nuova Skill Agenda per l'Europa	»	398
4.2	Le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente	»	399
4.3	Globalizzazione e imprenditorialità	»	403
4.4	L'educazione all'imprenditorialità in Europa	»	405
4.5	Analisi della terminologia sull'imprenditorialità	»	406
4.6	L'insegnamento dell'imprenditorialità	»	409
4.7	La competenza chiave del senso di iniziativa e di imprenditorialità	»	411
4.8	Conclusioni	»	411
	Bibliografia	»	412
5.	Percorsi di integrazione tra apprendimento formale ed informale nei contesti di lavoro, di		
	<i>Claudio Pignalleri</i>	»	416
5.1	Apprendere lifelong. Uno sguardo introduttivo	»	416
5.2	Apprendimento e lavoro: il soggetto al "centro"	»	418
5.3	Il significato di <i>formale e informale</i>	»	420
5.4	L'apprendimento come pratica situata	»	423
5.5	Nuove prospettive di apprendimento: gli studenti <i>al lavoro</i>	»	427
5.6	Conclusioni: il percorso	»	432
	Bibliografia	»	433
6.	J.J. Rousseau e l'idea di pedagogia del lavoro, di		
	<i>Andrea Potestio</i>	»	436
6.1.	Introduzione	»	436

6.2. Un punto di partenza necessario: la visione dell'uomo rousseauiana	pag.	438
6.3. La genealogia dell'idea di lavoro: la prospettiva dei <i>Discours</i>	»	440
6.4. La dimensione politica e sociale del lavoro	»	445
6.5. La valenza formativa del lavoro	»	449
Bibliografia	»	454
7. La strada da fare. Le competenze ed il lavoro sulla base dei dati OCSE "PIAAC", di Fabio Roma	»	457
7.1. Introduzione	»	457
7.2. I mega-trend e l'incertezza nel/del lavoro	»	458
7.2.1. Le competenze per il lavoro e nel lavoro	»	462
7.3. Il <i>Programme for the International Assessment of Adult Competencies</i> (PIAAC)	»	466
7.3.1. PIAAC – Formazione & Competenze Online	»	476
7.4. Considerazioni di <i>policy</i> a partire dai dati PIAAC	»	477
Bibliografia	»	480
Gli Autori	»	487

Introduzione, ovvero una “narrazione” del lavoro a più voci¹

di *Giuditta Alessandrini*

«Ci sono due modi per passeggiare in un bosco.
Nel primo modo ci si muove per tentare una o molte strade [...];
nel secondo modo ci si muove per capire come sia fatto il bosco,
e perché certi sentieri siano accessibili ed altri no»

(U. Eco, 1994, p. 33)

1. Il senso di un Atlante

Cos'è dunque un Atlante?². L'origine semantica ci porta al mito del gigante, figlio ribelle di Zeus condannato a reggere il mondo³.

Un Atlante è indubbiamente una *visualizzazione di luoghi* ovvero una mappa destinata a coloro che hanno bisogno o cercano di orientarsi. Un Atlante può costituire anche una *narrazione dinamica* dove si presentano ipotesi di percorsi, locomozioni virtuali e reali verso destinazioni immaginate o reali. L'idea di lavorare a questo Atlante di Pedagogia del lavoro mi è venuta visitando qualche mese fa il noto corridoio delle Carte Geografiche in Vaticano voluto da papa Gregorio XIII nel 1580. Si tratta di un meraviglioso

¹ Immaginiamo, come fa Umberto Eco, nel volume del '94 nato come Northon Lecture alla Harvard University “*Sei passeggiate nei boschi narrativi*”, che ci sia un lettore modello e che questi sia “dentro” il nostro Atlante: le storie scritte dai colleghi ed amici raccontano un modo di vedere il lavoro e la pedagogia del lavoro che è anche “costruzione” e “finzione”, nel senso che rappresenta insieme un processo di analisi della realtà ed una modellizzazione di futuri possibili, ovvero di modi diversi di formare o formarsi al lavoro futuro. Si veda sulla metafora del lettore “modello” il volume di Eco (2003).

² Il nome di “Atlante” deriva dal gigante che nella mitizzazione greco-romana reggeva il mondo sulle spalle.

³ Dal greco *Atlas*, latino *Atlas-antis*, gigante della mitologia greca. La ribellione di Atlante prese forma nella sua partecipazione alla lotta dei giganti contro gli dei. Fu punito per questo da Zeus con la condanna a sostenere il mondo sulle spalle.

corridoio di centoventi metri di lunghezza e sei di larghezza, sui cui lati sono raffigurate con dettaglio e precisione, quaranta carte geografiche delle varie regioni d'Italia, ciascuna con le mappe delle principali città. Infine è possibile vedere i porti principali così come erano noti nel Cinquecento⁴. Il corridoio delle carte ha un valore *geografico* ma anche *simbolico*: la visione d'insieme delle carte che rappresentano le regioni è anche la prefigurazione di una unità d'Italia ad un livello "spirituale", oltre che geografico. L'Atlante che nasce dalla galleria offre una decorazione straordinaria, proposta per la prima volta in tutti i suoi particolari⁵.

I dipinti si presentano a coloro che accedono al corridoio come un lungo succedersi di vedute come mari e fiumi, vallate e pianure, boschi e percorsi, corredati da panorami di città inseriti in "cartigli" ed episodi storici e mitologici.

Un Atlante, dunque, ha anche un valore *simbolico*. È questo il senso che ho tratto dalla visita al "meraviglioso" corridoio, già conosciuto in occasioni precedenti ma mai colto in un modo così coinvolgente. Mauro Laeng si ispirò all'idea di Atlante quando scrisse nel 1991 un'opera miscellanea, l'Atlante della Pedagogia in tre volumi, opera complessa ma anche con un intento divulgativo che ha contribuito negli anni a creare le condizioni per una nuova alfabetizzazione di tanti insegnanti e cultori della pedagogia nei confronti di quell'importante passaggio della pedagogia verso le scienze dell'educazione.

Un Atlante di *pedagogia del lavoro*, dunque, una disciplina *accreditata* ormai nello scenario della pedagogia italiana ed europea (e con una storia alle spalle!) alla quale è dedicata questa collana editoriale. Non poteva per me esserci sfida maggiore! *Come* leggere allora le nuove "geografie" del lavoro? *Perché* è fondamentale la dimensione pedagogica? Quali sono gli ambiti di ricerca più rilevanti? Quale il contributo alle politiche del lavoro e della *formazione*? *Come e perché* l'unico modo di sviluppare innovazione e sviluppo include l'investimento in educazione e formazione anche verso gli scenari di industry 4.0? Quali sono le *nuove parole* germinate dalla riflessione degli Autori invitati a raccontare le loro narrazioni?

Questo volume ha l'ambizione di rappresentare simbolicamente una parte importante e significativa dello stato dell'arte della ricerca teorica ed empirica sulla pedagogia del lavoro, grazie alle voci di studiosi impegnati nel settore che hanno accettato con grande generosità ed impegno di offrire il loro

⁴ Ogni mappa di regione è accompagnata sul soffitto dalle rappresentazioni di *una serie di cinquantuno affreschi* che raffigura episodi miracolosi ed episodi dell'Antico Testamento.

⁵ Il Danti, matematico e cartografo presso la corte dei Medici e a Bologna fu l'autore di molte delle carte. Fu invece l'umanista Luca Holstenio, cinquant'anni dopo, a curare il restauro di molti degli affreschi, facendo leva anche sulla la maggiore competenza accumulatasi nel campo della cartografia, che in quegli anni aveva sviluppato tecniche migliori.

contribuito nel volume. Il senso dell'opera è quello di raccogliere brani di studiosi di diverso orientamento, età anagrafica e carriera accademica, e di stimolare dunque un proficuo confronto tra idee ma anche quello di offrire agli studiosi più giovani uno dei luoghi dove riconoscersi insieme ai colleghi con un approccio intergenerazionale. Il volume contiene anche *quattro* brani in inglese di noti studiosi con i quali ho avviato una collaborazione accademica, e la versione sintetica in inglese dell'introduzione.

La tematica del lavoro – e del rapporto con i processi formativi – si confronta ovviamente con una mole di dati, indicazioni di tendenza e confronti internazionali (tra gli altri si vedano i rapporti *Eurofound* ed il *World Economic Forum*, l'*Education at a Glance* tutti del 2017). Un breve sguardo ai dati in casa nostra nell'autunno 2017 induce ad acquisire elementi di moderato ottimismo. Il *tasso di occupazione* – da fonte Istat (autunno 2017) – ha raggiunto infatti un valore pari al 58%: la crescita riguarda prevalentemente i 25-34enni (con un incremento di 0,2 punti) e gli *ultracinquantenni* (con un incremento di 371 mila posti). L'occupazione è *cresciuta* anche se a livelli minimi quindi nei primi tre trimestri; tale espansione ha interessato la gran parte delle aree del paese e quasi tutte le popolazioni d'età, con una leggera percentuale in crescita nel Mezzogiorno (con un incremento di 1,5 per cento) rispetto al Nord (con un incremento di 1,0 per cento)⁶. Al di là di questi segnali indubbiamente confortanti, bisogna ricordare che il tasso di occupazione resta inferiore di ben dieci punti rispetto alla media europea. In Europa, infatti, la disoccupazione complessiva è poco sotto il 6%, mentre in Italia siamo al 12%⁷.

2. Mappa degli schemi rappresentativi

Occorre, dunque, dare nuovo significato agli *schemi rappresentativi del lavoro* possibili oggi in riferimento alle questioni formative, con uno sguardo alla dimensione internazionale. Quali possono essere, dunque, questi schemi rappresentativi? È questa la domanda sostanzialmente posta agli amici e

⁶ Dopo otto anni di crisi, l'altra notizia (ottobre 2017) che può far alimentare un moderato ottimismo è che il numero degli occupati ha superato, per la prima volta, il livello antecedente alla crisi e il tasso di occupazione è superiore di 0,9 punti percentuali sul 2008. Si attenua, inoltre, la crescita del lavoro atipico, che interessa i dipendenti con contratto a termine.

⁷ Si veda su questi temi le conclusioni emerse dalla 48° Settimana Sociale dei cattolici italiani "*Il lavoro che vogliamo, libero, creativo, partecipativo, e solidale*" (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). Tra le proposte emerse, al primo posto l'esigenza di «rimettere il lavoro al centro dei processi formativi», e promuovere «un patto tra le generazioni per un lavoro degno e di qualità». La proposta complessiva individua trenta passi necessari per dare concretezza alle proposte (<http://www.settimanesociali.it/>) [ultima consultazione 31/10/2017].

colleghi nell'invitarli a scrivere un brano per questo volume. Leggendo i contributi scritti dagli amici e dai colleghi, mi è sembrato utile cogliere *alcune traiettorie* che sono anche schemi di lettura dell'*universo* lavoro in ottica pedagogica. Le antinomie alle quali siamo abituati si “decantano”, dando forma a nuove realtà, nuovi *semantèmi* che ci parlano di narrazioni diverse, per molti versi *nuove*.

Ci sembrano evidenti, dunque, cinque *schemi di lettura*, ovvero *cinque diverse narrazioni* delle trasformazioni del lavoro nella contemporaneità dal punto di vista dei processi formativi ed educativi⁸:

1. **Multiculturalismo** del lavoro. Nella *narrazione* del lavoro – così come viene rappresentato nei diversi brani raccolti nell'Atlante – convivono *più culture della formazione al lavoro*: la cultura delle *skills e delle competenze*, la cultura della flessibilità, la cultura della *promozione del talento*, la cultura della cooperazione, la cultura del *non lavoro*, la cultura della “*proattività*”, la cultura dei *big data*, la cultura del *servizio*, la cultura del *non formale*, la cultura del *benessere*, la cultura dell'*algoritmo*, la cultura dell'*open innovation*.
2. **Nuove ibridazioni del e nel lavoro**. Le “ibridazioni” corrono sul filo del rapporto tra tempo *privato* e tempo *sociale* (smart working), tra tempo *creativo* e tempo *operativo* (“ponos” e “ergon”), tra *passato e futuri possibili* (bottega artigiana, nuova agricoltura, gig economy), nuovo lay out del rapporto tra *uomo e macchina* fondato sull'interdipendenza, tra *individuo e gruppo* (“digital ubiquity”, “coworking” e “co-living”).
3. **Nuovi territori del lavoro**. Il lavoro o i lavori si insediano in aree “geografiche” differenti, *reali e virtuali*: lo *smart working*, o il *crowdfunding*, la condivisione in tempi brevi, le comunità di pratica, la reinvenzione del servizio, l'attraversamento dei confini, *l'economia del dono*, *l'ecosistema* (come sostitutivo del termine “territorio”).
4. **Nuove formazioni al lavoro**. Lo sviluppo di una preparazione *al lavoro* può avvenire in tanti modi diversi: formazione *individuale* (orientamento e counselling, ad esempio), *duale* (con l'integrazione tra ambienti scolastici e lavorativi), “*capacitante*” (fondata su processi cognitivi ed affettivi di tipo agentivo), *formazione alla discontinuità* (basata su competenze

⁸ Gli autori che hanno scritto nell'Atlante appartengono alle seguenti Università: Università degli Studi di Bergamo, Universität Bremen, Università Cà Foscari di Venezia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, Università degli Studi di Foggia, University of Helsinki, Università degli Studi di Macerata, Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Roma Tre, Roskilde University, Università degli Studi del Salento, Wageningen Universiteit. L'Atlante ospita anche contributi di Autori che appartengono alle seguenti organizzazioni: Adapt, Cedefop, Anpal.

come la *resilienza*), e la *formazione alle emozioni* (benessere e valorizzazione del sé), centrata sulle dimensioni valoriali di una nuova economia centrata sui valori della *sostenibilità*.

5. **Nuovi semantèmi.** In quanto *narrazione*, la nuova *geografia* del lavoro è anche invenzione o reinvenzione linguistica di *nuovi semantèmi* che sono emersi dall'intelligenza collettiva che questo Atlante *racconta*. Ne può uscire, dunque, un catalogo provvisorio – scritto collettivamente – di *nuove parole* che si propongono in alternativa a parole consolidate ma dense di criticità⁹:
- **Multiverso** (Margiotta, Costa) *contro* linearità;
 - **Capacitazioni** (Margiotta, Salling Olesen, Mulder) *contro* competenze;
 - **Educazione al fare** (Zago, Nardi e Mele) *contro* educazione formale;
 - **Generatività** *contro* replicabilità (Margiotta, Ellerani);
 - **Dualità** *contro* linearità (Bertagna, Gessler, Marcone);
 - **Formatività** (Ellerani, Marcone) *contro* educabilità;
 - **Soggettività** (Salling Olesen, Malavasi, Potestio, Vischi) *contro* standardizzazione;
 - **Open innovation** (Costa, d'Aniello, Dato) *contro* stagnazione;
 - **Ibridazione** tra scuola e lavoro, tra formale ed informale (Massagli, Morselli, Marcone, Pignalberi) *contro* la giustapposizione;
 - **Skill intelligence** (Pouliakas, Roma) *contro* job skill description;
 - **Ecosistema** (Ellerani) *contro* territorio;
 - **Dimensioni biopolitiche** del lavoro (d'Aniello) *contro* dimensione meramente politica.

Il lettore può percorrere i sentieri tracciati dagli *schemi di lettura* sopra disegnati o – perché no? – inventarne altri in funzione del suo punto di vista – come ci suggerisce ancora Eco parlando delle *sei passeggiate nei boschi narrativi* – e della sua raffigurazione *percettiva* delle priorità e degli elementi caratterizzanti il tema del lavoro e della formazione al lavoro. Non è facile dare il *senso* di tutti i diversi territori semantici e tematici esplorati nel volume da parte dei diversi autori ma le brevi note che seguono intendono fornire una “*planche*” di riferimento per ogni saggio compreso nel volume.

⁹ Ho utilizzato la parola “*contro*” per indicare una tendenziale contrapposizione delle *nuove* parole alle *vecchie* parole ed ho inserito i nomi degli autori i cui saggi potevano essere “connotati” in modo particolare dai nuovi semantèmi. È indubbio che nuove e vecchie parole devono necessariamente coesistere e di fatto convivono nel linguaggio dei diversi scritti, ma mi è sembrato utile nondimeno per il lettore acquisire elementi interpretativi per cogliere anche in senso dialettico l'antinomia tra rappresentazioni “vecchie” (nel senso di “a rischio di obsolescenza”) e “nuove”.